

Facciamo la differenza

Questo mese parliamo di...

DIALOGO

FAMIGLIE DI PAROLE

ELENCHI FUNZIONALI

TESTI NARRATIVI

PUNTEGGIATURA E LETTURA ESPRESSIVA

CONCORDANZA TRA ARTICOLO E NOME

Proponiamo l'ascolto di alcuni dialoghi, che i bambini interpretano e completano. Alleniamoci nella lettura di semplici testi rispettando i fondamentali segni di punteggiatura. Gli alunni scrivono brevi didascalie da abbinare a immagini date. Raccogliamo parole appartenenti alla stessa famiglia, trovandole nell'ambiente e/o in testi e classifichiamole in base a determinati criteri. Stendiamo elenchi promemoria per ricordare come differenziare la raccolta dei rifiuti. Manipoliamo alcune frasi per verificare che nomi e articoli concordino e varino nel genere e nel numero. Analizziamo i casi in cui si usa l'apostrofo tra l'articolo e il nome e interrogiamoci sul suo uso.

RACCORDI

- CITTADINANZA • EDUCAZIONE AMBIENTALE
- TECNOLOGIA

PER SAPERNE DI PIÙ

- Mortara Garavelli, B. (2003). *Prontuario di punteggiatura*. Bari: Editori Laterza.
- Capelli, F., Ferrari, A. (2011). *Dove lo butto? Quando i rifiuti diventano risorse*. Firenze: Giunti Progetti Educativi.
- Baracetti, S. (2012). *L'uomo mangia carta*. Bazzano: Artebambini.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- comprende il senso globale e le informazioni specifiche di testi ascoltati di tipo diverso, anche in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago;
- partecipa a scambi comunicativi con coetanei e adulti formulando messaggi semplici, chiari e pertinenti;
- racconta oralmente un'esperienza personale o una storia rispettando il criterio della successione cronologica, esprimendo anche i propri sentimenti rispetto al vissuto;
- legge, sia a voce alta, sia con lettura silenziosa e autonoma, brevi testi di tipo diverso; comprende il senso globale e gli elementi essenziali dei testi letti;
- scrive frasi, didascalie e testi rispettando le più importanti convenzioni ortografiche;
- arricchisce il lessico già in suo possesso con nuove parole ed espressioni;
- osserva parole, frasi e riflette su alcuni caratteri basilari della loro struttura.

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivi

- Ascoltare un dialogo e comprenderne le battute.
- Prendere la parola in una conversazione rispettando il proprio turno e intervenendo in modo pertinente.

BATTUTE E DIALOGHI

■ Leggiamo alla classe un testo che contestualizzi una situazione in cui due o tre personaggi stanno per dialogare o hanno appena iniziato una conversazione. Coin-

volgiamo uno o due alunni nel proseguire la storia con una scenetta. Il dialogo inventato deve essere coerente con le battute del testo letto in classe.

■ Leggiamo, ad esempio, questo testo:

Non posso andare a dormire

Erano già le otto e mezzo. Si avvicinava l'ora di andare a dormire. Sara le aveva pensate tutte per ritardare quel momento.

– Sara... – dalla cucina si sente la voce del papà.

– Sei pronta per andare a dormire? Sono le otto e mezzo ormai...

– No papà, ho fame. Se non mangio subito qualcosa non riuscirò a dormire.

Poco dopo...

– Sara, su, vai a letto... – la invita pazientemente il papà.

– Ma adesso che ho mangiato, devo rilavarmi i denti – replicò Sara.

Cinque minuti più tardi...

– Sara... – chiama ancora il papà.

– Papà... il pigiama pizzica, così non posso dormire!

– Papà... ho dimenticato di finire i compiti!

– Piccola Sara, vuota il sacco! Cosa succede? Perché non vuoi proprio andare a letto?

■ Coinvolgiamo altri due alunni affinché propongano con una breve drammatizzazione un finale diverso.

■ Riflettiamo sull'attività di ascolto. Prima ricordiamo le modalità per condurre in modo chiaro e piacevole una conversazione. I bambini, rispettando il turno, esprimono il proprio punto di vista sulle scenette appena realizzate. Se necessario, sollecitiamo gli interventi con alcune domande:

- Le battute sono state banali? Sono state divertenti? Erano chiare?
- Sarebbe stato possibile rispondere in un altro modo?
- Che cosa sarebbe potuto succedere se fosse intervenuta la mamma?
- Le battute avevano un senso rispetto alla parte del testo che abbiamo ascoltato?
- Il modo di fare domande e rispondere era adeguato alla situazione e ai personaggi? Utilizziamo gli interventi per creare insieme un finale condiviso.

LETTURA

Obiettivo

- Leggere ad alta voce testi narrativi dando la giusta intonazione alle frasi.

QUANDO CI VUOLE UN PUNTO

■ Trascriviamo questo brano su un cartoncino, usando caratteri abbastanza grandi. Se possibile, proiettiamolo con la LIM:

L'uomo che vendeva i palloncini era un po' triste. Nessuno comprava i suoi palloncini. L'uomo staccò i fili, uno a uno. Diciannove palloncini presero il volo. L'uomo li guardava diventare piccoli nel cielo e non era più triste.

Masini, B., Cerri, M. (2004). *Fili*. Milano: Edizioni Arka.

■ Porgiamo il cartoncino a due o tre bambini. Diciamo loro: "Vi do un testo. Tagliate il testo in frasi distinte. Completata questa fase, leggiamo una frase dopo l'altra per ricostruire il brano. Continuiamo: "Come capiamo che una frase è finita?"; poi: "A che cosa serve quindi il punto?". Procediamo dal concreto al generale. Dall'esperienza alla generalizzazione.

■ Presentiamo il testo della **scheda 1**. Chiediamo agli alunni dove collocherebbero i punti omessi e se qualcuno ha già un'idea per scoprire come si può fare.

Annotiamo alla lavagna tutte le strategie proposte.

■ Suddividiamo la classe in gruppi di cinque bambini; ognuno di loro, alla fine, deve avere un pezzo dotato di significato da leggere.

■ Confrontiamo il lavoro dei gruppi. Tutti hanno individuato le stesse frasi? In che modo sono riusciti a capire dove finiva la frase e, quindi, dove mettere il punto? Verifichiamo l'adeguatezza delle strategie definite in partenza e consideriamo altre strategie che si sono rivelate efficaci svolgendo il compito. Sintetizziamo affermando che usiamo il punto ogni volta che un'informazione viene data in modo logico e completo.

■ Facciamo una prova. Scriviamo ogni porzione di testo fino al punto su un cartoncino. Proviamo a leggere per verificare che abbia un senso. Scopriamo, infine, che abbiamo messo tutti i punti al posto giusto nel brano se tutte le frasi che abbiamo trascritto "funzionano" (cioè sono una sequenza di parole che ha senso).

Quando disegnava, Carlotta consumava molta carta.

Appallottolava la carta ogni volta che sbagliava.

Buttava la pallina di carta e prendeva un altro foglio.

Il senso logico è garantito sia all'interno delle singole frasi, sia nel legame tra le frasi nel loro susseguirsi nel testo.

■ Distribuiamo le seguenti frasi scritte su altrettanti cartellini:

Lia prende la sua robusta borsa di stoffa.

Lia prende la sua robusta borsa di stoffa quando va a fare la spesa.

Quando va a fare la spesa preferisce non utilizzare sacchetti di plastica.

Preferisce non utilizzare sacchetti di plastica ogni volta.

Ogni volta Lia pensa sia meglio riutilizzare la sua sporta.

Lia pensa sia meglio riutilizzare la sua sporta.

■ Dopo aver verificato che si tratta di frasi che hanno senso prese singolarmente, coinvolgiamo i bambini nel ricomporre un testo utilizzando tre cartellini. Con i tre cartellini rimanenti si riesce a fare una ricostruzione quasi identica. Mettiamo a confronto le due letture e notiamo le sfumature che si ottengono in base alla posizione dei punti. Il testo "Lia prende la sua robusta borsa di stoffa quando va a fare la spesa. Preferisce non utilizzare sacchetti di plastica ogni volta. Lia pensa sia meglio riutilizzare la sua sporta." risulta più coeso.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere didascalie per immagini che illustrano situazioni isolate o sequenziali.

UN AIUTO PER FARE LA DIFFERENZA

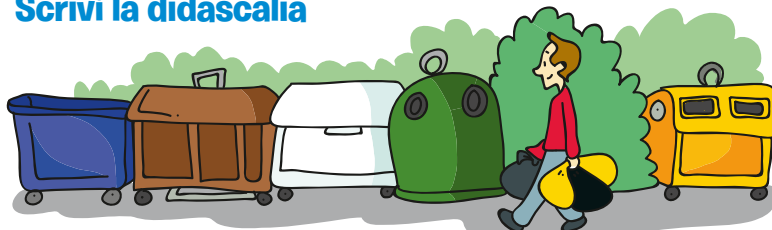
■ Distribuiamo l'immagine del **Box 1** e pensiamo a una frase da poterle abbinare. Trascriviamo i suggerimenti dei bambini.

■ Cerchiamo di rendere chiare le frasi che risultano confuse, di arricchire quelle scarse con qualche elemento particolare, di trovare parole più adatte, specifiche, precise... Suddividiamo le frasi in base allo scopo che hanno. Per esempio:

- **Frase che raccontano:** Il signor Rossi porta la spazzatura nei bidoni.
- **Frase che descrivono:** Un uomo sulla trentina ha diversi sacchetti della spazzatura da mettere negli appositi bidoni.
- **Frase poetiche:** Chi fa la raccolta differenziata, non c'è dubbio è un'eccellenza/il suo gesto fa la differenza.

BOX 1

Scrivi la didascalia



• **Frase per ricordare:** Buttare il vetro nella campana verde, la plastica nel bidone giallo, la carta nel cassonetto blu.

■ Raccontiamo che nel comune in cui abita il signor Rossi ci sono nuove indicazioni per la raccolta dei rifiuti. Tutti i lunedì verranno svuotati i cassonetti della carta, tutti i martedì le campane con il vetro e ogni venerdì i cassonetti dei rifiuti indifferenziati. Il signor Rossi separa ciò che ormai non gli serve più (giornali, bottiglie di vino, vecchie scarpe rotte, un pallone bucato...) e lo porterà nei rispettivi bidoni nei giorni stabiliti. Sul quaderno i bambini disegnano il signor Rossi nei tre giorni della settimana mentre deposita la spazzatura differenziata, poi scrivono vicino al disegno una frase adatta. Componiamo insieme la prima frase: "È lunedì. Il signor Rossi mette i vecchi quotidiani nel cassonetto blu".

■ Intavoliamo una conversazione sull'importanza di fare la raccolta in modo corretto e responsabile. Proponiamo ai bambini di preparare insieme l'elenco dei materiali da differenziare a seconda che si tratti di plastica, di carta, di organico/umido...

■ Disegniamo e scriviamo sul quaderno un elenco per ogni tipo di rifiuto. Lanciamo la proposta: "E se facessimo dei cartelli da mettere sui cestini per ricordare a tutti come separare i rifiuti?". In ogni cartello scriviamo il tipo di raccolta e un elenco di rifiuti adatti per quella stessa raccolta.



LESSICO

Obiettivo

- Arricchire la conoscenza di parole di una determinata famiglia attraverso esperienze o letture.

TANTI TIPI DI CARTA

■ Prepariamo campioni di diversi tipi di carta, cartoncino, cartone. Mettiamoli in una busta che facciamo trovare in classe. Lasciamo manipolare i materiali, classifichiamo in base a qualche caratteristica (spessore, co-

lore, uso...). Essendo ogni campione fatto di carta, nasce l'esigenza di trovare nomi specifici per distinguerlo dagli altri.

■ Creiamo un cartellone con i tipi di carta. Incolliamo i campioni e scriviamo il nome.



■ Analizziamo il brano della **scheda 2**. Invitiamo i bambini a cercare tutte le parole o espressioni che hanno a che fare con la carta e che con "carta" hanno in comune almeno un pezzetto di parola. Molte espressioni, nel brano, indicano particolari tipi di carta.

PAROLE E CAMPI SEMANTICI

■ Pensiamo a un'uscita didattica, alla lezione in palestra, all'attività con un esperto... Invitiamo ciascun bambino a scrivere le parole che gli vengono in mente considerando quella situazione. Tra le parole della palestra potremmo ad esempio individuare palla, pallone, palleggio, palleggiare; salto, saltello, corda da saltare, saltare, saltellare, salto in alto, salto in lungo. Chiediamo di scrivere anche quelle parole di cui non sono sicuri (per la forma o per il significato) magari annotando affianco un punto interrogativo.

■ Condividiamo il "Tesoro di parole" composto dai vocaboli che sono venuti in mente a tutti. Risolviamo eventuali dubbi. Osserviamo che diverse parole sono vicine, oltre che per il significato, anche per la forma. La forma delle parole spesso ci aiuta a intuire o a mettere a fuoco il loro significato.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivi

- Riconoscere che nomi e articoli possono variare per genere e numero.
- Applicare alcune convenzioni ortografiche sull'uso dell'apostrofo dopo l'articolo.

I NOMI

■ Cominciamo a riconoscere i nomi in alcune frasi:

1. Matteo ride allegramente.
2. Il postino passa alle dieci.
3. Il gatto è assennato.
4. I treni viaggiano veloci.

■ Come facciamo a riconoscere i nomi tra le varie parole? Sentiamo i suggerimenti dei bambini.

1. Consideriamo: *Matteo ride allegramente*. Concentriamoci sulla parola "Matteo". Chiediamo: "Che cos'è?". Matteo è il nome di qualcuno. "A che cosa serve questo nome?". Il nome serve per indicare qualcuno, quel qualcuno di cui si parla nella frase.

2. Analizziamo: *Il postino passa alle dieci*. Ora non c'è il nome proprio di una persona in particolare, tuttavia la frase parla di qualcuno, il postino. Ipotizziamo che il nome nella frase sia appunto "postino".

3-4. Infine: *Il gatto è assennato. I treni viaggiano veloci*. Nella prima frase il protagonista è il gatto; nella seconda si parla di treni. Possiamo pensare che "gatto" e "treni" siano dei nomi?

In precedenza avevamo affermato che il nome "Matteo" ci serviva per indicare con precisione qualcuno. Possiamo

ab c

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Pezzettini di parole e significati

Chiediamo: "Che cosa hanno in comune le parole: profumeria, gelateria, macelleria, oreficeria"? Qualcuno dirà che fanno rima, che finiscono allo stesso modo (in **-eria**). Evidenziamo le lettere comuni e facciamo riflettere anche sul significato. I bambini colgono che tutti i nomi considerati indicano luoghi in cui si svolgono attività produttive. Evidenziamo la relazione che c'è tra i prodotti (parole nella forma base) e il nome del luogo in cui vengono preparati e/o venduti (si aggiunge il pezzetto **-eria**): gelato > gelateria ... Ripetiamo l'attività suggerendo parole con altri suffissi: zuppiera – insalatiera... / fiorista – elettricista – dentista...

estendere questa funzione del nome per indicare anche animali e cose, oltre alle persone?

■ Chiediamo di illustrare le quattro frasi. Facciamo notare che i soggetti rappresentati da tutti sono rispettivamente una persona, un postino, un gatto e dei treni.

NOMI E ARTICOLI

■ Forniamo ai bambini le seguenti parole scritte su strisce di cartoncino e invitiamo a metterle in fila per formare una frase.

è	il	trasparente	vetro
---	----	-------------	-------

Una volta ricostruita la frase, proviamo a togliere l'articolo. Facciamo riflettere i bambini: "E se tolgo questa parola, che cosa succede?", "Possiamo metterla da un'altra parte?".

■ Ripetiamo prove e analisi con altri gruppi di parole. Cerchiamo ogni volta di verificare le ipotesi via via costruite riguardo la collocazione dell'articolo nella frase, vedendo se valgono anche per le frasi analizzate successivamente.

ARTICOLI APOSTROFATI

■ Proponiamo la seguente lista di parole. Chiediamo ai bambini di indicare un articolo adatto a ciascun nome.

nome	articolo e nome
acciaio acciaio
alluminio
etichetta

IL NUMERO DI NOMI E ARTICOLI

■ Pieghiamo a metà la pagina del quaderno. Nella colonna di sinistra chiediamo ai bambini di disegnare un cestino e di scrivere la relativa parola sotto il disegno. Poi chiediamo di disegnare due o tre cestini nella colonna di destra e di scrivere la parola corrispondente.

■ Che cos'è cambiato? La parola "cestino" ha subito solo una piccola modifica nella parte finale. Questo lieve cambiamento ci permette di esprimere che non ci riferiamo più a un solo elemento, ma a più di uno.

■ Consideriamo ora come si comporta l'articolo se cambia la forma del nome.

uno	più di uno
il cestino cestini
il bidone
la carta

IL GENERE DI NOMI E ARTICOLI

■ Scegliamo parole che indicano elementi maschili. Come posso fare se ho bisogno di usarle per designare delle femmine?

maschio	femmina
bambino bambina
ragazzo
postino

Riflettiamo sulla forma delle parole in relazione al significato.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse

➔ Schede e percorsi > Ecologia, riciclaggio

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica

Scheda 1

METTIAMO I PUNTI

• In questo testo mancano cinque punti. Prova a sistemarli tu nel posto giusto.

○ QUANDO DISEGNAVA,
CARLOTTA CONSUMAVA MOLTA
○ CARTA APPALLOTTOLAVA LA
○ CARTA OGNI VOLTA CHE
SBAGLIAVA BUTTAVA LA PALLINA DI
○ CARTA E PRENDEVA UN
○ ALTRO FOGLIO UN GIORNO
SUO FRATELLO SI STANCÒ DI
TUTTE QUELLE PALLINE DAPPERTUTTO
○ GIORGIO
○ REGALÒ A CARLOTTA UNA
○ BELLA GOMMA NUOVA



• Confronta le tue scelte con quelle dei compagni/delle compagne.

USARE IN MANIERA CORRETTA IL PUNTO FERMO.

Scheda 2

LE PAROLE DELLA FAMIGLIA CARTA

• Sottolinea nel testo le parole della famiglia *carta*.

La carta è una risorsa da riutilizzare

La carta raccolta in modo differenziato viene ripulita, portata in una fabbrica chiamata cartiera, frullata, macerata e trasformata in pasta.

Dall'impasto nascono nuovi fogli di diversa spessore: dalla carta velina al cartone ondulato.

C'è carta e carta. E non è tutta adatta per essere riciclata. Che cosa puoi mettere, allora, nel sacco della raccolta differenziata?

Comincia con giornali e riviste.

Sì anche a scatole, scatolette, scatoloni o buste. Metti il tutto in un sacchetto di carta, non di plastica!

La carta di migliore qualità è il cartone ondulato delle scatole. Al secondo posto ci sono la carta e il cartoncino bianchi, al terzo posto la carta da giornale e tutto il resto. Buste imbottite, carta stagnola, la carta oleata del salumiere o quella macchiata di vernice. Attento a questi materiali! Non si tratta di carta "pura", quindi non può essere riciclata.

Capelli, F., Ferrari, A. (2011). *Dove lo butto? Quando i rifiuti diventano risorse*. Firenze: Giunti Progetti Educativi.

• Conosci altre parole della famiglia *carta*? Insieme ai compagni/alle compagne crea un cartellone con tutte le parole della famiglia *carta* che conoscete.

ARRICCHIRE LA CONOSCENZA DI PAROLE DI UNA DETERMINATA FAMIGLIA ATTRAVERSO LETTURE.